



Periodico bimestrale di Box Marche spa
Via S. Vincenzo 67 - 60013 Corinaldo - An
www.boxmarche.it - info@boxmarche.it
Tel. 071 797891 - Fax 071 7978950
Aut. del Tribunale di Ancona n. 11 del 24.03.2005
Periodico bimestrale
Direttore Responsabile: Eros Gregorini
Sede: Via San Vincenzo, 67 - 60013 Corinaldo (An)
Hanno collaborato a questo numero:
Lorella Campolucci, Laura Cavasassi,
Bruno D'Amore, Giuliano De Minicis,
Annabella Del Giudice, Nicola Dominici,
Tonino Dominici, Eros Gregorini, Silvio Gregorini,
Stefano Impiglia, Danila Maria Maori,
Francesco Palumbo, Davide Perini

Progetto grafico **dmpconcept**
Stampa **Tecnostampa** - Ostra Vetere




Due più due... fa quattro?

Mai come in questo periodo i numeri hanno acquisito tanta importanza, essi hanno invaso la nostra vita; parole e numeri hanno sostituito il pane quotidiano: improvvisamente tutti, volenti o nolenti, devono "intendersi" dei numeri, perché è con questi che devono "fare i conti".

Dal piccolo risparmiatore che mette i soldi nel salvadanaio, al grande investitore della banca d'affari; dallo studente che deve far "quadrare" i numeri della pagella, alla massaia che deve far "tornare" i conti del bilancio familiare; dal piccolo artigiano alle prese con un preventivo, al grande manager che deve elaborare un complesso business plan, tutti hanno a che fare con i numeri. I numeri sono, per definizione, inequivocabili, certi; generalmente "due più due" fa quattro, ma non sempre. A volte i numeri, come le parole, possono essere ridondanti, confusi, manipolati, inquinati, allora, in questo caso, "due più due" non fa più quattro. I numeri rappresentano una scienza esatta, quando, invece, si vogliono "interpretare", quando si contornano di "se" e di "ma", quando le certezze diventano labili, allora si perde il riferimento, si perde la stabilità e si perde anche la speranza. I numeri, nell'impresa, servono per Definire, Misurare, Analizzare, Agire, Controllare; come nel cruscotto dell'auto i "numeri" che leggiamo sono utili per la gestione del mezzo e del percorso, in Azienda "i numeri" dei processi di tutta l'organizzazione servono per guidare la nave in un mare in tempesta alla ricerca di mete sicure. Il budget, la pianificazione, il controllo di gestione, il bilancio sono alcuni strumenti pieni di numeri che parlano, comunicano, aiutano, sono indispensabili alla conduzione di un'organizzazione. I numeri servono anche, e sempre di più, per tradurre e codificare in un "rating" le conoscenze, i pensieri, le intelligenze, gli umori, il carattere, le passioni delle persone; non a caso si dice di un collaboratore "che ha i numeri", ossia esprime un valore! L'espressione "vale tanto oro, quanto pesa" evoca un numero più o meno grande, ma sempre un'entità numerica riferibile ad una persona. Sfatiamo, dunque, la convinzione che i numeri siano una prerogativa solo delle macchine; nell'uomo i numeri sono un utile strumento al suo servizio per potersi realizzare. Nelle persone acquisiscono molta più importanza e valore perché sono associati al pensiero, all'intelligenza, alle idee come mezzo per elaborare strategie, agire, realizzare sogni. La grande valenza dei numeri, dunque, potrà realizzarsi solo se li usiamo e li uniamo alla nostra mente, alla nostra capacità intellettuale. I numeri solo come mezzo e non come fine per realizzare i nostri obiettivi, per arrivare alla meta che abbiamo pianificato, cercato, voluto. Ogni giorno, ogni minuto, ogni istante pur senza rendercene conto noi comunichiamo e non ne calcoliamo l'importanza vitale: ma come faremmo a vivere senza un modo di metterci in contatto con i nostri simili, come faremmo senza la comunicazione? Comunicare significa esprimersi e scambiarsi informazioni. Se il modo di porgere determinate informazioni al ricevente diventa sempre più importante, l'uso corretto dei "numeri" è fondamentale e determinante per una corretta comunicazione, per capire e farsi capire. Solo se utilizzeremo un linguaggio comprensibile, chiaro, univoco e se, nel nostro agire quotidiano, useremo i numeri nel modo appropriato e giusto, allora potremo fare in modo che... due più due faccia sempre quattro e forse non avremo più bisogno di "giocare i numeri al lotto" per far quadrare i conti della nostra vita! Buon Natale, con l'augurio di GRANDI NUMERI per il 2009!

Il numero
è il verbo
ma non il suono
è l'onda e la luce
ma nessuno può vederlo
è ritmo e musica
ma nessuno può udirlo

Le sue variazioni non hanno limiti eppure è immutabile
Ogni forma di vita è un riflesso particolare del numero

Maurice Druon

Tonino Dominici

Seppur possa sembrare strano, i numeri sono una parte fondamentale della vita di noi tutti: la mattina ci svegliamo ad un orario denotato da cifre precise, ci versiamo una certa quantità di caffè descrivibile con misure numeriche, calcoliamo il percorso più breve per raggiungere la nostra destinazione. Semplici operazioni che richiedono una base di matematica, definita istintiva, innata nell'uomo e nella maggior parte degli animali. Ma alcune persone vanno oltre questa parte istintiva del nostro pensiero. Alcune persone decidono di muoversi in questa branca della scienza che è la matematica, attratti da... da cosa? Ecco: attratti dal piacere dei numeri. Il piacere dei numeri è qualcosa di indescrivibile, di passionale, a volte effimero, ma mai un voto vano. Il piacere dei numeri è ciò che muove l'uomo verso nuove mete, non solo nel campo della matematica, ma nella vita stessa. È breve il passo che collega il piacere dei numeri al piacere per la vita, per la natura, per tutto ciò che ci circonda, una volta che ci si accorge di quanto, numeri e vivere, siano strettamente correlati. Si pensi alle esplorazioni del globo terrestre, alla scoperta delle Americhe: furono, indubbiamente, frutto di una voglia di guadagno e di scoperta; ma non è il guadagno dettato da leggi matematiche? Non fu forse la navigazione resa possibile dallo studio delle stelle e degli angoli? Anche in giardino c'è matematica. Per motivi legati alla crescita, il numero dei petali di molti fiori è un valore della *Serie di Fibonacci*, dove ogni numero è somma dei precedenti due. Il giglio ha 3 petali, il ranuncolo ne ha 5, la cicoria 21, la margherita 34 o 55. Inoltre, il rapporto tra un numero della serie ed il suo predecessore tende al *rapporto aureo*, chiamato dai matematici Φ , divenuto famoso per l'architettura: infatti, il rapporto può essere descritto, in un rettangolo, come il rapporto avente come termine medio il lato più lungo e come estremi il lato corto e la somma dei lati. In pratica: $(u+v) : u = u : v$

Il piacere dei numeri

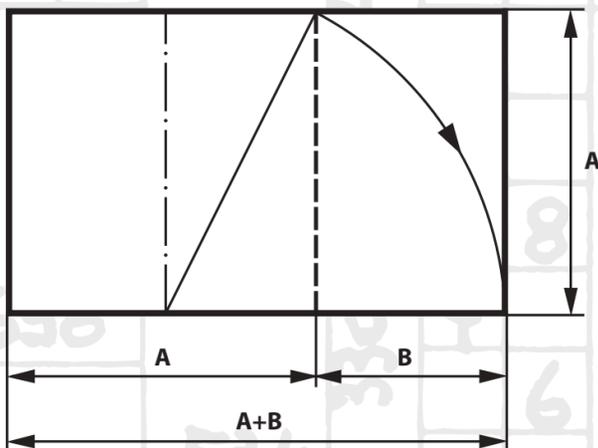
Il più semplice esempio numerico che esista (approssimando i valori): $(1 + 0,618) : 1 = 1 : 0,618$

Un famoso architetto che spesso utilizzò questa proporzione fu Le Corbusier. Questo geniale architetto prese il rapporto come metodo (chiamato *Modulor* - Modulo d'oro) con il quale costruire gli spazi vitali per l'uomo, sintetizzando armonia estetica e funzionalità.

Ma già nell'architettura classica si conosceva tale rapporto: le misure della facciata del Partenone rispettano la sezione aurea. Sia sfatato il pregiudizio che la matematica non sia bella, e dunque neanche piacevole! Anche i matematici apprezzano l'estetica, ma ne hanno una percezione diversa; non a caso, l'*Identità di Eulero* è stata definita "la formula più bella". Ve la presento:

Perché è bella? Perché in 7 simboli sono rappresentate tutte le parti fondamentali della matematica: le cifre **0** e **1**, elementi neutri delle operazioni somma e prodotto; e , i , π , che sono, rispettivamente, due numeri trascendenti e l'unità immaginaria (e dite che i matematici non abbiano immaginazione!); infine, sono presenti le operazioni base della matematica: la somma e l'uguaglianza, il prodotto e l'elevamento a potenza. I numeri non lasciano dubbi, amarezze; sono sempre certezze. Per questo è un piacere riuscire a conoscerli.

Silvio Gregorini

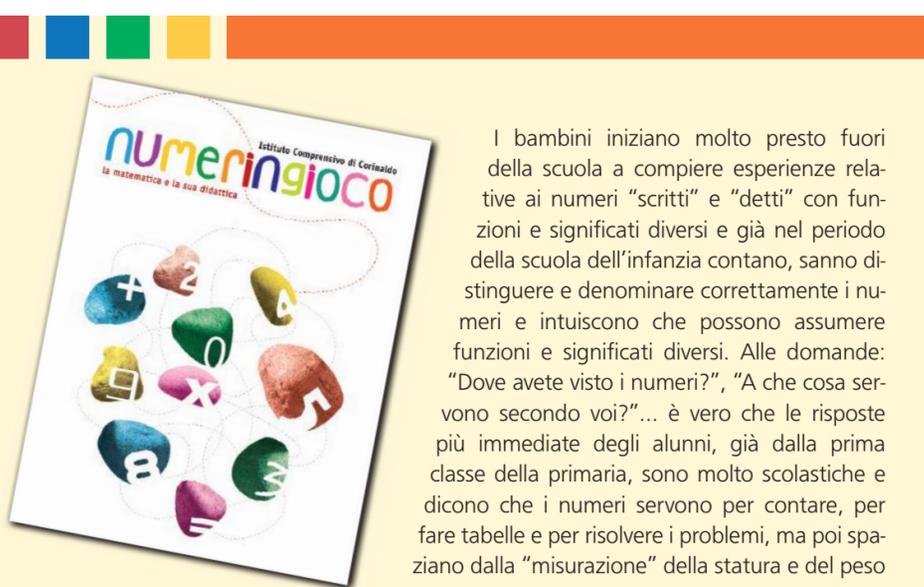


La divulgazione scientifica è una forma di educazione

Divulgare fa rima con educare! Ma l'etimologia di questo importante verbo non era all'origine così... edificante. Deriva infatti da *divulgare* cioè, letteralmente, *spandere tra la folla*; e ci si riferiva a rendere noto a tutti qualche cosa che avrebbe dovuto restare un segreto. Mi piace pensare che questo si adatti bene alla divulgazione della scienza. Per millenni le pratiche e le conoscenze scientifiche sono state pensate come segreti riservati a ristrette caste, da non... spandere, appunto, tra la folla. Possedere segreti scientifici, conoscere la scienza, è stata per millenni un'arma di potere: pratiche mistiche, esoteriche, magiche, hanno in realtà spesso nascosto competenze scientifiche, a volte banali; la decisione di farle apparire come arcane e misteriose accresceva il prestigio di



colui che tali arti compiva, ne aumentava la sacralità del gesto e dunque la venerabilità dello scienziato - mago. In realtà, però, quando oggi si parla di divulgazione scientifica, si intende qualche cosa di sottilmente diverso. Si intende che alcuni principi della scienza ed alcuni suoi risultati dovrebbero essere mostrati o descritti facendo uso di un linguaggio semplice ed accattivante e facendo leva su competenze di base, accessibili o già possedute dalle persone cui la divulgazione è destinata.



I bambini iniziano molto presto fuori della scuola a compiere esperienze relative ai numeri "scritti" e "detti" con funzioni e significati diversi e già nel periodo della scuola dell'infanzia contano, sanno distinguere e denominare correttamente i numeri e intuiscono che possono assumere funzioni e significati diversi. Alle domande: "Dove avete visto i numeri?", "A che cosa servono secondo voi?"... è vero che le risposte più immediate degli alunni, già dalla prima classe della primaria, sono molto scolastiche e dicono che i numeri servono per contare, per fare tabelle e per risolvere i problemi, ma poi spaziano dalla "misurazione" della statura e del peso

Numeri... non solo per contare

("Io vado dal dottore e mi mette sulla bilancia: peso 19!") ai numeri che servono per "riconoscere" ("Quando telefoniamo usiamo i numeri, ma per telefonare non contiamo, guardiamo", "La targa serve per riconoscere la macchina"). Durante le uscite poi osservano: "Ogni casa ha un numero; "In quel cartello stradale c'è scritto 50 quindi se vai a 100 il vigile ti fa la multa!"; al supermercato osservano i cartellini dei prezzi, i numeri sui cartelloni pubblicitari e...potremmo continuare con molti altri esempi che toccano ogni aspetto del numero. C'è quello ordinale che stabilisce un ordine e caratterizza l'elemento di un raggruppamento ordinato; quello cardinale che indica la quantità di elementi di una raccolta; quello ricorsivo che indica l'idea che dopo un numero ce n'è sempre un altro; c'è il numero come etichetta, o come contrassegno che non ha connotazione aritmetica, ma serve solo per riconoscere, contrassegnare, un oggetto; c'è il numero per esprimere una misura che è caratterizzato dal fatto che è strettamente legato all'unità di misura che lo segue e infine ci sono i numeri sulle monete che seguono regole proprie perché non c'è proporzione tra la dimensione della moneta e il suo valore. Lo scopo del lavoro degli insegnanti è quello di rendere consapevole l'attività del contare e di comprendere gradualmente gli usi e le funzioni che il numero può svolgere, attraverso attività coinvolgenti e motivanti, perché padroneggiare il concetto di numero non è facile, e soltanto la pluralità di approcci contribuisce al completamento di questo complicato puzzle. Inoltre, per costruire, fin dai primi anni di scuola, un'immagine positiva e stimolante della matematica, per "Suscitare simpatia nei riguardi delle attività a carattere matematico e [...] favorire una bella immagine di tutto ciò che riguarda la matematica" (Agli - D'Amore 1995) è fondamentale adottare una didattica legata ad esperienze ludiche, perché attraverso il gioco è possibile rilevare le conoscenze e le competenze dei bambini, meglio e in misura maggiore, rispetto ad altre situazioni. Il gioco è l'attività principale dei bambini ed è grazie ad esso che sviluppano molteplici competenze: imparano a risolvere problemi, a superare ostacoli che via via si presentano, ad orientarsi nello spazio, a mettere in relazione oggetti ed elementi, a fare ipotesi e congetture, ad operare confronti di quantità e a sperimentare tutti gli aspetti del numero.

Daniela Maria Maori
 Lorella Campolucci

Docenti di scuola primaria Membri del (N.R.D.) Nucleo di Ricerca in Didattica della Matematica dell'Università di Bologna Gruppo "Matematica in rete" - Corinaldo

Ma il fascino facilmente conquistato nelle prime pagine svanisce presto, quando la promessa non viene mantenuta e l'incauto lettore si trova di fronte a situazioni assolutamente per lui incomprendibili... Divulgare così, finisce con fare più il male che il bene. Non solo perché la persona rifiuterà di proseguire, ma perché, come già dicevo, facendosi carico della colpa, riterrà che la scienza non si possa conquistare, abbandonando l'impresa. C'è molto da fare e non può farlo da sola la Scuola; tutti devono collaborare ad una corretta divulgazione scientifica, nei limiti del possibile. Si tratta di un dovere sociale della comunità degli scienziati.

Prof. Bruno D'Amore
 NRD, Dipartimento di Matematica,
 Università di Bologna,
 Università di Bolzano,
 Alta Scuola Pedagogica di Locarno
 Mescud, Università Distrital di Bogotà

NON ENTRI
CHI NON SA DI GEOMETRIA

Next
idee & packaging
DICEMBRE 2008

Fra Numeri e Filosofia

Che la matematica, intesa come scienza del numero, sia strettamente correlata alla filosofia è un punto fermo. Il filosofo Platone aveva fatto scrivere sulla soglia della sua Accademia: "Non entri chi non sa di geometria". Prima di lui Pitagora, filosofo della Magna Grecia, soleva connettere il numero con la sofia (sapienza) e la musica. Non è certo un caso che Pitagora fosse da alcuni considerato l'incarnazione del Dio Apollo: l'interesse per la musica e, più in generale, per l'armonia fu un fattore determinante per la strutturazione del suo pensiero filosofico. Pur nell'incertezza delle fonti, sembra che Pitagora sia stato l'inventore del "monocordo", uno strumento dotato di una sola corda, di cui si servì per determinare rapporti numerici interi tra le variabili lunghezze della parte di corda vibrante e la tonalità delle note generate. Gimblico nella sua "Vita di Pitagora" narra che la curiosità per l'argomento fu suscitata, nel filosofo di Samo, da un evento straordinario: mentre stava passeggiando nei pressi dell'officina di un fabbro fu colpito dal suono prodotto dal martello sull'incudine, poiché gli parve di perce-

pire assonanze e dissonanze ben regolate. Entrato per approfondire, Pitagora notò che raddoppiando il peso del martello si otteneva, colpendo, una nota di un'ottava superiore a quella generata con il martello la metà più leggero; se poi si aumentava il peso di una volta e mezzo, la nota risultava di una quinta superiore.

Tornato a casa verificò sui nervi di bue in tensione la validità delle due osservazioni, sostituendo al peso la lunghezza. Secondo alcuni studiosi questo è l'atto creativo da cui si originò tutta la speculazione successiva.

Che il filosofo Pitagora abbia dato impulso notevole a discipline come la matematica e la geometria è incontestabile: a questo riguardo c'è un'importante testimonianza di Proclo, filosofo successivo a Pitagora, che dice: "Ci fu Pitagora che dello studio della geometria fece un insegnamento teoretico, egli infatti iniziò la trattazione delle grandezze irrazionali e trovò la costruzione delle figure cosmiche".

Questo nuovo modo di impostare i problemi della geometria comportava, naturalmente, anche un nuovo modo di intendere l'aritmetica e di studiare i numeri,

modo che si allontanava sempre più dalla pratica e assumeva i caratteri di una vera e propria indagine razionale e scientifica.

Malgrado ciò tutti i filosofi e matematici dell'antica Grecia ignoravano lo zero e, curiosamente, uno dei problemi che mantenne stretto il rapporto tra numero e filosofia è stato la questione dello zero che, per più di 4000 anni, rappresentò il nulla matematico.

Lo zero compare per la prima volta su tavolette d'argilla in Mesopotamia; è ignoto ai Greci e ai Romani; ricompare in Occidente nel Medioevo per merito dei matematici Arabi che, a loro volta, lo avevano appreso dal mondo Indiano. Nei tempi moderni lo zero diventa indispensabile alle partite doppie dei mercanti e rende possibile la scrittura posizionale in base 10, che consente di esprimere qualunque numero e di eseguire somme e sottrazioni.

Nel XVII secolo, con il filosofo Leibniz ed il fisico Newton, inventori del calcolo infinitesimale, lo zero assume il significato di valore-limite e conquista un ruolo centrale non solo nella matematica ma anche nella nostra visione dell'universo; ci si chiede infatti: quale realtà fisica ha lo zero? È reale o è un'astrazione lo zero assoluto, la temperatura di $-273,15\text{ C}^\circ$, in cui le molecole non hanno nessuna agitazione termica?

Come si può notare la filosofia inizia dalla meraviglia di fronte all'ignoto ed è proprio questa capacità di provare stupore ed emozione di fronte a ciò che non si conosce che fa procedere la ricerca.

Laura Cavasassi

L'analfabetismo numerico

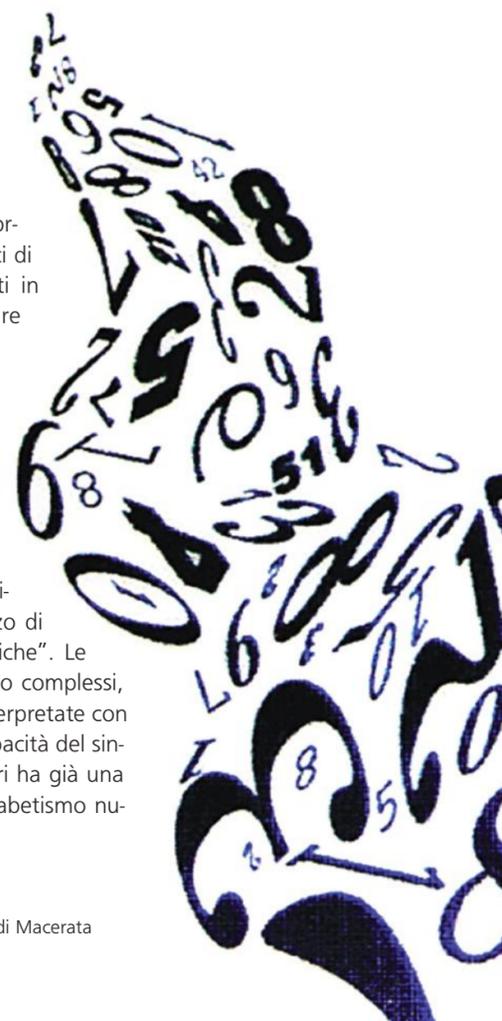
Sicuramente non l'ha mai scritta e forse non l'ha neanche mai detta. Tuttavia, la paternità di questa dichiarazione viene attribuita al grande H.G. Wells, precursore della fantascienza moderna: "Un giorno, per essere cittadini efficienti, il pensiero statistico sarà altrettanto necessario della capacità di leggere e scrivere". Che l'abbia veramente detta Wells, oggi poco importa. Che si sia trattata di una vera e propria "profezia" non v'è dubbio. Fino a qualche decennio fa la statistica veniva per lo più intesa come processo inferenziale, in grado di rilevare una o più variabili sulle unità di un campione e, grazie al solido impianto del calcolo delle probabilità, generalizzare il risultato a tutta la popolazione oggetto di studio. La cosa straordinaria di questo processo è la possibilità di poter stabilire o valutare a priori il rischio di errore che si può commettere giungendo ad una errata conclusione. Questo atteggiamento verso la statistica dipendeva dalla scarsa disponibilità di dati e dagli elevati costi connessi con la raccolta: pensiamo ad un mondo senza telefono, senza computer e, ovviamente, senza Internet. Le reti di computer e la conseguente condivisione delle risorse - che vede la sua più alta espressione in Internet - hanno prodotto un au-

mento, poi una crescita, e infine una vera e propria esplosione della disponibilità di dati. Come un immenso tsunami di bit, oggi i dati ci travolgono. Ciò è potuto accadere perché, mentre la conservazione di qualsiasi bene presuppone maggiore spazio fisico all'aumentare delle quantità, nel caso dell'informazione digitale avviene esattamente il contrario. Le nuove tecnologie ci consentono di realizzare memorie (i magazzini di stoccaggio) sempre più piccoli ma più capienti. È sempre molto difficile far apprezzare la straordinaria portata del progresso in questo campo, ma c'è un esempio che utilizzo spesso e che rende bene l'idea. I primi Personal Computer (che avevano un costo di circa 8 milioni di lire all'inizio degli anni '80, equivalenti a circa 14 mila euro attuali), disponevano di una memoria che al massimo raggiungeva 512 Kilo Byte. Oggi la SIM (non il telefono cellulare, solo la SIM!) memorizza 256 Kilo Byte. Siamo passati dal Kilo Byte al Tera Byte (da mille a un milione di milioni, come ordine di grandezza) in meno di 20 anni. Naturalmente, un analogo sviluppo si è avuto nella capacità dei Computer di trattare queste informazioni, ma qui non ne parleremo. Cosa è accaduto in questi anni? In primo luogo è accaduto che i dati in molti

casi "si producono da soli": bancomat, telepass, telefono, ecc. ad ogni nostra azione producono nuovi dati. In secondo luogo è successo che molte informazioni che prima non venivano digitalizzate, come musica e immagini, oggi sono disponibili in formato digitale (e sono anche quelle più voraci di memoria). Tutta questa disponibilità di dati in formato digitale (cioè trattabile con procedure automatiche di calcolo) ha fatto sì che oggi, per parafrasare Sraffa, produciamo "dati a mezzo di dati". In altre parole, cerchiamo di sintetizzare e strutturare tutti questi dati in altri dati in modo da renderli intelligibili per avere informazioni e non più "solo" dati. Queste informazioni sono essenziali nei processi decisionali. Esistono oggi aziende che hanno come unica (e redditizia) attività quella di produrre dati a mezzo di dati. I dati "trasformati" sono detti "statistiche". Le statistiche, essendo una sintesi di dati spesso complessi, disomogenei ed articolati, devono essere interpretate con attenzione, con cautela e con perizia. L'incapacità del singolo di interpretare questo mondo di numeri ha già una sua definizione: "Numerical Illiteracy" (analfabetismo numerico).

Francesco Palumbo

Docente di Statistica, Facoltà di Economia, Università di Macerata



skipintro

Una scelta che avvicina
8 dicembre 2008

Corinaldo Teatro Goldoni
ore 21,15

CONCERTO DI SOLIDARIETÀ
con i BEVANO EST

organizzato da **Boxmarche** a favore di
Associazione VOCÊ onlus
sostegno a distanza di bambini indigenti
info concerto Tel. 071 7978922



BEVANO EST

La musica dei Bevano Est è una raffinata mescolanza di nuovo e di antico, di tradizione e di nuova creazione. C'è qualcosa nell'alchimia della loro musica che risveglia i caldi sentimenti umani, personali e collettivi, che obbliga il corpo a una volontà di muoversi e di partecipare. Nella loro musica aleggia anche qualcosa di romantico accompagnato, non di rado, da una smorfia ironica. Si ritrova quello che, nelle mutilazioni dell'io moderno, si credeva di aver perduto per sempre.

Dal 21 marzo 2001, l'ASSOCIAZIONE ONLUS "VOCÊ" ("você" = "tu" in portoghese) cerca di alleviare l'esistenza dei bambini di alcune zone del BRASILE. Oltre ad operare principalmente in Brasile (Cuiabà, Guiratinga, Marabà e Tesouro), dall'ottobre 2006 si è impegnata anche in COLOMBIA. Lo scopo è prevalentemente l'adozione a distanza: 120 bambini a Guiratinga, 42 a Tesouro, 183 a Marabà, 45 a Granada; e la costruzione di case d'accoglienza, gestite da suore salesiane.

Nella Diocesi di Diamantino in Brasile, è stato costruito, per gli Indios Parecis, un impianto di produzione della "multimistura" (integratore alimentare, che ha ridotto la mortalità infantile, tra gli Indios, dal 200 al 60 %, nel 1° anno di vita) ed un forno, per fare pane di qua-



lità e dare lavoro. L'Associazione ONLUS "VOCÊ" è un gruppo missionario che desidera dare "você" a chi non ne ha.

Se sei interessato ai nostri progetti, puoi contattarci così:

ASSOCIAZIONE "VOCÊ" ONLUS:

Viale Mosca, 25
61100 Pesaro (PU)
Telefono e Fax: 0721 24460
Cellulare: 339-6898811
segreteria@associazionevoce.it
www.associazionevoce.it

Boxmarche vince due Pro Carton/Ecma Carton Awards 2008

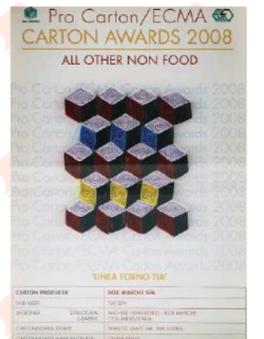
Durante l'annuale convegno ECMA (European Carton Maker Association) svoltosi a Marsiglia il 18 e il 19 Settembre, Boxmarche si è aggiudicata due **Pro Carton/Ecma Carton Awards 2008**, riconoscimenti internazionali conferiti alle aziende più meritevoli del settore cartotecnico (www.procarton.com). Dopo aver vinto nel 2007 nella sezione *Confectionery*, l'azienda di Corinaldo si è imposta nella sezione **Shelf Ready & Display Packaging** proponendo **l'Espositore da banco girevole Tantum Verde Angelini** e nella sezione **All Other**



Non Food grazie alla **Linea Forno Tia TVS**.

Soddisfazione nelle parole dell'Amministratore Delegato Tonino Dominici che ha ritirato i due Awards: "Siamo felici per aver conquistato questi due premi in un contesto internazionale strategico per i nostri obiettivi aziendali.

Complimenti a tutta la gente Boxmarche per aver creato, ancora una volta, esemplari di packaging di valore".



Quando i numeri sono da sogno: la Smorfia!



Ancora prima che Freud scrivesse "L'interpretazione dei sogni", grazie alla nostra tradizione popolare, che già da secoli attribuisce a ciascun significato un numero ben preciso" e alla "Smorfia", il famoso libro dei sogni, ogni vocabolo, evento, persona, oggetto può essere trasformato in uno dei 90 numeri del Gioco del Lotto, attraverso una codifica precisa, che prevede un numero diverso a seconda del contesto. Ad esempio un "bacio" può avere differenti significati associati ad un numero ben preciso: un bacio alla madre significa "sentirsi incompiuti" (25), al padre "bisogno di protezione" (9), sul viso "tenerezza"

(8), sulla mano "sensibilità romantica" (30), sulla bocca "passione", a volte "ipocrisia" (50). Ma i numeri della smorfia non si esauriscono semplicemente in una banale traduzione dei sogni e il sogno di vincere non passa solo attraverso il sonno. Per mettere in gioco i numeri e far sì che i medesimi siano buoni, occorrono alcuni astuti accorgimenti, senza sgarrare: prima di tutto è bene sapere quando giocare. La tradizione vuole infatti che le previsioni ricavate tramite un sogno vadano seguite per tre estrazioni successive. Ci sono poi le date di compleanni, anniversari, ricorrenze, la vita di tutti i giorni, eventi felici e funesti a far scendere la sabbia nella clessidra del giocatore. L'abbinamento tra eventi e numeri si perde nella notte dei tempi e ancora oggi riveste un ruolo importante nel mondo legato all'estrazione dei 90 numeri. C'è chi esce di casa, al mattino, e già prima di prendere un caffè si ritrova

per la testa un paio di numeri "buoni". Perché per quelli "cattivi", nel Lotto, non c'è vita né spazio. Nonostante esistano un gran numero di smorfie locali di diverse città, la smorfia più famosa è abitualmente legata alla città di Napoli, che ha una lunga tradizione di affetto nei confronti del Gioco del Lotto, basti pensare all'omonimo trio comico formato da Troisi, Arena e Decaro, che ha rappresentato uno dei più alti momenti di comicità della storia della televisione. Ma i numeri da sogno, sono stati soprattutto i protagonisti di "Non ti pago" del grande Eduardo De Filippo, una vicenda paradossale del gestore di un banco del lotto e del suo dipendente che "azzecca" una vincita tutte le settimane e a cui si rifiuta di pagare una grossa somma perché i numeri in sogno gli erano stati dati dal padre. Evidentemente sbagliando il dormiente.

Annabella Del Giudice

ascoltiamo la voce di chi non ha voce

Buone Feste

BOXMARCHE
idee & packaging